

**In forte frenata il trend positivo del volume d'affari del settore delle costruzioni (+0,7%) con la conclusione dell'esperienza del "superbonus" introdotto a sostegno del settore.**

**Il numero delle imprese continua a crescere, ma non più con lo stesso vigore e si sta ridimensionando la velocità tendenziale (+2,6%, + 138 unità).**

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, per l'analisi tendenziale, tra gennaio e marzo di quest'anno, chiusa a metà febbraio l'esperienza dei "superbonus" a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di espansione avviata nel 2021 risulta in forte frenata ed il ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo del 2022, non supera il +0,7%. Nel primo trimestre 2023 si attenua dunque decisamente la tendenza positiva per l'industria delle costruzioni ravennate, mentre si è affievolita e va ormai verso la conclusione l'esperienza dei "superbonus" introdotti a sostegno del settore.

L'andamento medio annuo del volume di affari provinciale, per il 2022 aveva confermato il trend in espansione dell'attività del settore edile ravennate, portandosi al +5,1%, risultato ottenuto sotto l'effetto congiunto dei vari bonus governativi per il supporto del settore, che dall'anno prima avevano rivitalizzato l'attività, e della spinta degli effetti dell'inflazione. Per il bilancio del settore, nell'arco del 2022 si trattava della più ampia risalita annuale registrata dall'inizio della rilevazione, dopo il massimo storico raggiunto nel 2021 (+6%), anno in cui la crescita dei prezzi e dei costi dei fattori produttivi viaggiava su binari più della normalità.

Il buon andamento generale dell'attività del settore, sia nazionale che locale, è in fase di declino, sulla quale hanno pesantemente contribuito anche l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi, nonché il progressivo aumento del costo del denaro e la conseguente contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta, con progressi sul fronte dei costi degli input per l'attività e un deterioramento per quello che riguarda invece i mercati finanziari e le condizioni di accesso al credito.

1

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel primo trimestre, ha proseguito l'attività in espansione ma con un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti (+3,0%), rispetto allo stesso periodo del 2022.

L'andamento dell'attività del settore delle costruzioni nel trimestre in esame ha mostrato per la provincia di Ravenna una netta correlazione tra la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari; la gran platea delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) entra già in modalità negativa (-1,4%, rispetto all'analogo trimestre del 2022) ed allo stesso tempo anche il comparto artigiano ravennate accusa una prima flessione (-1,7%) dopo ben otto trimestri di variazioni positive. Invece, l'attività è aumentata per le medie e per le grandi imprese edili (+1,9%) anche se non più con gli stessi ritmi precedenti. Mediamente in regione sono stati ottenuti risultati migliori, decelerando però rispetto ai risultati antecedenti: mantiene l'intonazione positiva anche l'andamento per l'artigianato edile emiliano-romagnolo (+1,5%), incremento esteso a tutte le dimensioni di impresa, soprattutto a quelle con più di 9 addetti: +5,5% contro il debole +0,3% realizzato dalle piccole aziende.

La rilevazione dell'andamento del trimestre di apertura dell'anno, registrando una forte e decisa frenata per il recupero delle costruzioni rispetto ai risultati conseguiti nel 2021 e nel 2022, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e degli scenari economici critici (inflazione, aumento dei listini prezzi, aumento del costo del denaro, stretta creditizia, ecc.), ora senza il paracadute offerto dagli aiuti di stato.

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel primo trimestre del 2023, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente, prevalendo le opinioni in merito alla stabilità. Per il fatturato, la quota di stabilità è in aumento rispetto alla precedente rilevazione (da 51,6 a 55,9).

Sia per la produzione che per il fatturato, aumentano però le aziende del campione che hanno dichiarato sottostime rispetto al trimestre di chiusura del 2022 e, contemporaneamente, calano i giudizi in aumento: il risultato finale è che i saldi diventano negativi ed in netto peggioramento rispetto alla precedente rilevazione.

Per la produzione il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione rispetto al trimestre precedente, è passato dal +19,5% ad un negativo -19,9%, in evidente deterioramento dovuto ad una contrazione della quota di imprenditori con un incremento, che va a favore di quella con diminuzioni.

Analogamente, per il volume d'affari, il saldo da positivo diventa negativo (-10,2%), scontando l'effetto congiunto di un aumento nella quota delle imprese in flessione e di una diminuzione in quella con fase in crescita.

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente (ma anche per la produzione), diventano negativi anche i saldi per le artigiane edili (-34%) in netto peggioramento perché erano positivi nella precedente rilevazione; stessa situazione per le imprese di minor dimensione (-44%) che da positivo diventa negativo ed in pesante degradazione. Per le imprese con più di 9 dipendenti, il saldo già positivo nella precedente rilevazione, rimane con segno più ma salta da +27,1% a +10, con ampio margine di depotenziamento. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il secondo trimestre del 2023 sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre l'80% del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: circa 81% è la quota delle imprese "attendiste", cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Tuttavia, contro ogni aspettativa, il confronto fra le prospettive positive e quelle negative migliora ma in maniera molto moderata: il saldo da negativo (-18,4%) diventa positivo (+1,1%) anche se debole. Il prossimo futuro con gli scenari critici attuali da affrontare senza il paracadute dei precedenti bonus governativi o alternative similari, preoccupa comunque molto le imprese edili. Inoltre, *si tenga presente che i dati, compresi quelli inerenti le aspettative per il trimestre successivo secondo le valutazioni degli imprenditori, sono stati raccolti prima degli eventi catastrofici connessi all'alluvione che ha colpito particolarmente la Romagna ed, al suo interno, la provincia di Ravenna.*

Per le previsioni, peggiore è risultata la tendenza per la classe di imprese di più piccola dimensione (sotto i 10 addetti) e per gli artigiani edili, confluendo verso un maggior pessimismo, più esposte alle perturbazioni del mercato.

Per quanto riguarda l'analisi delle imprese del settore, l'industria delle costruzioni in provincia di Ravenna, consta di un capillare sistema composto da poco più di 5.500 attività; si tratta prevalentemente di aziende di piccole e medie dimensioni, la maggior parte artigiane (circa l'82%) che rappresentano la parte numericamente più cospicua del tessuto imprenditoriale settoriale.

Il numero delle imprese continua a crescere, ma non più con lo stesso vigore e si sta ridimensionando la velocità di crescita tendenziale. La tendenza espansiva dell'attività che ha caratterizzato il settore delle costruzioni nell'arco di tutto il 2022, si riverbera ancora sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, fa registrare una crescita da 5.375 a 5.513 attività in un anno. Rispetto al 1° trim. 2022, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 138 unità, pari a +2,6% in termini percentuali. Tuttavia, la velocità di crescita tendenziale sta scemando: dopo il picco raggiunto a giugno del 2022 (+4,6%, rispetto a giugno 2021), è andata via via rallentando, fino al +2,6% rilevato nel periodo in esame, quando ormai gli incentivi stanno esaurendo il loro potenziale pregresso e per il 2023 il Governo ne ha dato una revisione molto restrittiva. Nel periodo in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (-1%) ed anche il risultato in ambito nazionale (-0,5%), entrambi già in flessione tendenziale rispetto all'analogo periodo del 2022.

La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia nel ravennate era iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno 2021 ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

Ma il cambiamento di rotta è preannunciato anche dal confronto congiunturale, con un aumento rispetto al quarto trimestre del 2022, che è però in declino (+0,5%).